

Workshop: Insegnare l'integrazione europea

15-16 marzo 2002,
presso la rocca di Bertinoro (Forlì)
www.spbo.unibo.it/bertinoro

Introduzione

Insegnare l'integrazione europea è un'impresa, perché si tratta di un insegnamento nato dall'urgenza della storia (come del resto tutti gli altri), quando già le aree disciplinari dominanti si erano consolidate all'interno del mondo accademico. L'integrazione europea si è dovuta quindi "accomodare" all'interno di storia, economia, politologia e scienze giuridiche. L'ha fatto non senza difficoltà. Si tratta infatti di un tema che "sfida" le aree esistenti, perché non vuole (non può) essere ridotta ad una di esse. Se è vero infatti che gli approcci disciplinari servono a sistemare una certa materia in modo ordinato (servono sempre degli schemi mentali per ridurre la complessità del reale), è vero anche che il fenomeno dell'integrazione costituisce una realtà nuova (e, in più, *in fieri*), nel senso di introdurre nuovi soggetti e nuove dinamiche. Richiede quindi uno sguardo "nuovo", che tagli trasversalmente le categorie analitiche nate per comprendere delle realtà del tutto diverse. E' difatti inutile ostinarsi, ad esempio, a trattare il processo integrativo come se esso fosse puramente esito del rapporto fra stati sovrani nazionali: proseguire su questa strada è legittimo, ma, diciamo, assai poco interessante da un punto di vista analitico.

All'interno delle stesse discipline, del resto, è spesso poco chiaro se l'integrazione europea debba spiegarsi facendo riferimento a questo o a quel sub-settore. Classico il caso della politologia ricordato da Wallace e Wallace, al cui interno si può procedere all'analisi del fenomeno integrativo utilizzando gli strumenti teorici provenienti dalle relazioni internazionali, dalla politica comparata, dall'analisi della politica e dagli studi sulla *governance*. In storia, molti storici delle relazioni internazionali hanno cercato di analizzare un fenomeno tradizionalmente di competenza degli storici contemporanei, degli storici delle idee e degli storici dell'economia, mentre spunti di riflessione interessanti sono venuti dagli storici sociali (Hartmut Kaelble, *Vers une société européenne 1880-1990*, Paris, 1988).

Non sempre il rapporto fra le varie componenti di una stessa disciplina è stato pacifico, come non sempre sono stati metodologicamente corretti i tentativi di *cross-fertilization* fra le varie discipline. Molto citato, a questo proposito, il caso di Andrew Moravcsik che fa uso della storia in maniera assai "antistorica", prendendo cioè da essa di volta in volta gli esempi che più posson "far gioco" alla sua impostazione e scartando gli altri. Più felici appaiono i tentativi fatti dai giuristi, Joseph Weiler e Federico Mancini sono due casi noti, di associare l'analisi giuridica a quella storica e politologica.

E' naturale che, per quanto stimolanti, queste fratture comportino una certa dose di incertezza nell'interpretazione del fenomeno integrativo, incertezza con cui chi insegna deve fare i conti al momento di rendere in maniera semplice ciò che semplice non è per nulla. Da qui è nata l'esigenza di iniziare un confronto su queste tematiche, confronto che speriamo si potrà rinnovare con scadenza annuale.

Programma dettagliato

15 marzo

- Ore 9,30 Apertura dei lavori
- Ore 9,45 *Questioni di metodo*
Presiede: Lorenza Sebesta (Univ. Di Bologna, sede di Forlì)
- Ore 10,00 **Come insegnare l'integrazione europea ed essere europeisti. L'opinione di un sociologo della conoscenza** (Luca Guzzetti, Univ. di Genova)
- Ore 10,30 **Tempi lunghi e tempi brevi dell'Europa: quando inizia la storia dell'integrazione europea?** (Luigi V. Majocchi, Univ. di Pavia)
- Ore 11,00 **Dove si ferma l'Europa?** (Mauro Martini, Univ. di Trento)
- Ore 11,30 Pausa caffè
- Ore 12,00 Discutono: Liborio Mattina (Univ. di Trieste) e Claudio Cressati (Univ. di Udine)
- Ore 13,00 – 14,30 Pausa pranzo
- Come spiegare ciò che succede nell'Unione Europea*
Presiede: Giuliana Laschi (Univ. di Bologna, sede di Forlì)
- Ore 14,30 **Attori e decision-making: le dinamiche spiegano gli attori o gli attori le dinamiche?** (Liborio Mattina, Univ. di Trieste/Riccardo Scartezzini, Univ di Trento)
- Ore 15,15 **Il peso delle idee, il peso degli "interessi nazionali"** (Daniele Pasquinucci, Univ. di Siena/Daniela Preda, Univ. di Genova)
- Ore 16,00 **Quale e quanta integrazione: la prospettiva di un economista** (Riccardo Rovelli, Univ. di Bologna, sede di Forlì)
- Ore 16,30 Pausa caffè
- Ore 17,00 **Le istituzioni giuridiche come attori politici** (Marco Balboni, Univ. di Bologna, sede di Forlì)
- Ore 17,30 Discutono: Francesca Fauri (Univ. di Bologna, sede di Forlì) e Luigi V. Majocchi (Univ. di Pavia)
- Ore 18,30 Chiusura dei lavori
- Ore 20,00 Cena

16 marzo

- Simulazioni*
- Ore 9,30 **Simulazioni di gestione della politica ordinaria: il caso del Consiglio dell'Unione** (Jan van der Haarst, Univ. di Groningen, Olanda)
- Ore 10,00 Discute: Filippo Pigliacelli (dottorando, Univ. di Pavia)
- Ore 10,30 Pausa caffè

Ore 11,00 – 13,00 *Tavola rotonda di chiusura:*

I manuali per lo studio dell'integrazione europea: prospettive disciplinari a confronto.

Quello che imparano gli studenti prima di arrivare all'Università (Olga Bombardelli, Univ. di Trento)

Insegnare l'integrazione europea fuori dall'Europa: il caso di Malta (Paolo Prosperini, Univ. Di Malta)

Costruire un curriculum di base per gli insegnamenti europeistici nel campo delle Scienze politiche (Francesca Longo, Univ. di Catania)

La storia dell'integrazione europea come branca specialistica della storia d'Europa, come capitolo della storia delle relazioni internazionali e come quadro di riferimento dell'uropeologia. Analisi dell'approccio seguito nei manuali più diffusi (Maria Grazia Melchionni, Università "La Sapienza" di Roma)

Ore 13,00 Chiusura dei lavori

Ore 13,00 – 14,30 Pranzo